



COMUNICATO STAMPA DEL 31 MARZO 2009

Crisi: oltre 1,7 milioni di euro per disoccupati, cassintegrati e lavoratori in mobilità L'assessore Sertori: "Assegni da 3mila e 5mila euro per formazione e tirocini"

Per contenere la crisi in atto, tutelare i lavoratori rimasti senza occupazione e accompagnarli verso il reinserimento sono in arrivo oltre 1,7 milioni di euro che la Provincia assegnerà su richiesta di ciascuno. Questa la decisione assunta ieri dalla Commissione Provinciale Lavoro e Formazione, per l'occasione alla presenza dell'assessore alle Attività Produttive Massimo Sertori. I rappresentanti dei sindacati e delle associazioni di categoria hanno condiviso la proposta della Provincia di non assegnare nessuna priorità nella concessione di dote lavoro e dote formazione, considerando la situazione fluida della crisi che, sul territorio provinciale, non ha colpito zone o settori particolari, manifestandosi invece in modo eterogeneo. L'assessore Sertori, incaricato dal presidente Fiorello Provera a seguire l'andamento della crisi per le competenze acquisite nel settore delle attività produttive che gli consentono di avere un quadro completo della situazione, sottolinea l'importanza dello stanziamento regionale che consentirà di offrire uno strumento importante ai lavoratori. "Sono proprio loro, individualmente, a doversi rivolgere ai nostri Centri per l'Impiego per richiedere questi servizi quantificati rispettivamente in tremila e cinquemila euro per ciascun disoccupato, cassintegrato o lavoratore in mobilità – spiega l'assessore Sertori – attraverso i quali potranno seguire corsi di formazione e tirocini che favoriranno il loro reinserimento nel mercato del lavoro".

Nello specifico, la Regione ha stanziato per Valtellina e Valchiavenna un milione e 360mila euro per la dote lavoro e 360mila euro per la dote formazione. La dote lavoro mette a disposizione di inoccupati, disoccupati, lavoratori in mobilità o in cassa integrazione straordinaria 454 assegni da 3mila euro ciascuno da utilizzare in servizi. Sono previsti un piano di intervento personalizzato per ogni lavoratore che si rivolgerà a uno dei Centri per l'Impiego della provincia nel quale verranno evidenziate esperienze, competenze e attitudini per accompagnarlo verso la formazione più idonea, il tirocinio o un nuovo lavoro. La dote formazione, riservata a persone in cerca di un'occupazione che abbiano completato il triennio di studi, siano diplomati o laureati, mette a disposizione 72 assegni da 5mila euro da spendere in formazione riservata o in specializzazioni. Si tratta di strumenti individuati nell'ambito delle cosiddette politiche attive del lavoro che consentono a coloro i quali rimangono senza lavoro di riqualificarsi, di aggiornarsi o di completare la loro formazione per agevolare il reinserimento.

La crisi si misura anche sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, cioè la cassa integrazione concessa ai dipendenti delle imprese con meno di 15 addetti. Nel 2008 il ricorso era stato minimo in provincia di Sondrio: tre aziende e 14 lavoratori coinvolti. Nei primi tre mesi del 2009 le prime sono già nove e i secondi 56, ai quali si aggiungono i 41 lavoratori in mobilità, contro i 56 dei 12 mesi precedenti. "Il nostro impegno come Provincia è su più fronti – spiega l'assessore Sertori –: da una parte il sostegno alle aziende anche nell'accesso al credito per favorire gli

investimenti, dall'altra gli aiuti ai lavoratori per riqualificarsi. In ritardo rispetto al resto del Paese e in misura più contenuta, la crisi globale sta producendo i suoi effetti anche sul comparto produttivo provinciale, perciò sono necessarie coesione e sinergia per definire interventi efficaci attraverso gli strumenti di cui come ente disponiamo. Con la Camera di Commercio, le associazioni di categoria, i sindacati e gli istituti di credito partecipiamo alla conferenza permanente istituita dalla Prefettura con il compito di monitorare la crisi e di coordinare gli interventi. Il confronto è costante per una collaborazione che produca effetti significativi sulla nostra realtà economica, nell'interesse degli imprenditori, dei lavoratori e delle loro famiglie”.